

programmazione, perché non è questo — e dico ancora: purtroppo — il compito della manovra di bilancio.

Ricordo che la parte modulabile della spesa, sia corrente sia in conto capitale, è molto limitata, trattandosi di una parte residua (più del 90 per cento è vincolato per legge per oneri inderogabili e obbligatori). Dati questi limiti tuttavia, gli obiettivi, anche se non i risultati, che questi provvedimenti contengono sono migliori, più ambiziosi rispetto a quelli delle precedenti finanziarie e direi anche un po' più avanzati rispetto allo stesso documento di programmazione economica e finanziaria.

Nella risoluzione di approvazione del DPEF c'era l'impegno a restituire il contributo straordinario per l'Europa: sottolineo che questo contributo, fortemente progressivo, ha avuto il merito di non scaricare i costi delle precedenti manovre sulla spesa sociale. Ma la politica di sostegno della domanda, che noi troviamo abbozzata in questa manovra, non era prevista nel DPEF. Quindi, un'aggiunta positiva in questi documenti trova riscontro, per prima cosa, nell'aumento delle pensioni sociali, che è stato ulteriormente incrementato in Commissione da 80 a 100 mila lire. Ricordo che sono anche stati disposti l'aumento da 70 a 120 mila lire della detrazione di imposta prevista per il trattamento pensionistico non superiore a 18 milioni annui e l'esclusione dalla base imponibile IRPEF della maggiorazione sociale erogata ai pensionati ultrasessantacinquenni titolari di pensione minima, ai sensi della legge n. 544 del 1988. La Commissione ha inoltre opportunamente posto rimedio all'esclusione, presente nell'articolato originario, da questo aumento dei trattamenti di invalidità civile, a norma delle leggi n. 118 del 1971 e n. 381 del 1970. Qui si adottano gli stessi criteri economici validi per la platea dei pensionati sociali.

Questi provvedimenti, che sono anche utili all'allargamento del mercato interno, sono un primo anche se limitato passo verso il risarcimento. Certamente non sono contributi molto elevati, ma non è

una misura tale da permetterci di parlare di elemosina. Anche la clausola di diminuzione della pressione fiscale è positiva, purché si ricordi che non esiste una generica pressione spalmata su tutti i soggetti in modo indifferenziato; esiste una necessità differenziata di alleggerimento della pressione fiscale sulle fasce di reddito basse e sulle piccole attività produttive.

Alle suddette misure si associa un'iniziale riduzione dell'evasione: con l'introduzione di norme antielusive, come quella dell'onere della prova a proposito di residenza nei paradisi fiscali, facciamo un passo avanti per scovare e punire l'elusione. Già i compagni della Commissione affari sociali hanno parlato delle novità introdotte nel settore della sanità: con questo collegato eliminiamo il pagamento della quota fissa da 3 a 6 mila lire a ricetta per la diagnostica strumentale e di laboratorio, nonché altre prestazioni specialistiche erogate in regime ambulatoriale; ricordo l'accoglimento, avvenuto ieri, del nostro emendamento che richiede un intervento atto a rendere gratuiti, per i soggetti affetti da patologie neoplastiche, farmaci essenziali per questi malati, cioè quelli in grado di alleviare le sintomatologie dolorose, nonché per i soggetti dimessi da ospedali psichiatrici, oppure per quelli in cura presso i servizi di salute mentale, cioè i farmaci ansiolitici. Devo citare ancora l'incompatibilità per i medici ospedalieri nonché, per quanto riguarda il piano di controllo sulle false invalidità, che da anni nelle precedenti finanziarie viene continuamente riconfermato, un utile riparo ed alleggerimento dell'ansia che riguarda questi soggetti: quando diciamo che sono esclusi dalle disposizioni di questo provvedimento i soggetti ultrasessantenni e coloro i quali sono affetti da patologie irreversibili, per questi, invece della sospensione dei pagamenti in caso non si presentassero al previsto controllo, è obbligatoria la visita domiciliare, che deve accertare la persistenza dei requisiti di invalidità necessari per il godimento dei benefici economici.

Voglio anche ricordare che nell'unità previsionale di base destinata ai centri di accoglienza consideriamo con favore un incremento di più di 8 miliardi, che in questo momento di emergenza tutti vediamo come saranno utilmente spesi.

Non ho ora il tempo di soffermarmi sulla *carbon tax*, la quale finanzia per 200 miliardi la riduzione dell'orario di lavoro, ma desidero soltanto ricordare l'agevolazione fiscale per l'acquisto dell'abitazione principale. Vi è poi il proposito, ufficialmente confermato dal ministro Visco, che avrà piena realizzazione al Senato, di aumento della deducibilità degli oneri per la prima casa: l'abbattimento da 1,1 a 1,4 milioni porterà la platea esente a circa 9 milioni di proprietari ma, quel che più importa, parallelamente a questo, si attiva una copertura anticipata di 300 miliardi della legge sulla locazione, che va a sostegno degli inquilini a basso reddito. Certo, abbiamo rinunciato all'articolo 7 che aboliva il bollo delle patenti nautiche e dei passaporti, ma mi pare che ciò sia stato fatto a buon fine.

Per quanto riguarda la scuola, per la prima volta vi è un aumento e non una riduzione dei fondi: sappiamo ormai tutti che i finanziamenti non sono e non possono essere finalizzati. Voglio fare una proposta agli estensori degli emendamenti che tendono a diminuire questi stanziamenti, i quali si trovano in una tabella relativa alla pubblica istruzione: mi riferisco ad un emendamento che abbiamo votato, anche se impropriamente posto, perché ormai aveva assunto un altro significato. La mia proposta tende, invece, a diminuire i fondi ed a pensare con sospetto circa future prenotazioni, cercando di impegnarli a servizio della pubblica istruzione. Con l'emendamento accettato ieri dalla Commissione, relativo ai libri di testo, credo che si possa compiere già da subito un passo in questa direzione.

Ammetto che sugli incentivi alle imprese resti una sproporzione fra flussi di erogazione, che vanno a sostegno delle imprese, e le destinazioni che invece vanno alle classi a basso reddito. Tuttavia affermo — e credo che nessuno possa

dimostrare il contrario — che questa sproporzione è più ridotta rispetto alle leggi finanziarie degli anni passati.

A proposito dell'articolo 3 relativo agli incentivi alle imprese, voglio anche ricordare che con la riformulazione avvenuta in Commissione sono state introdotte importanti modifiche, perché agli incentivi per le imprese vengono correlate delle clausole che li subordinano all'incremento del numero dei dipendenti a tempo pieno e indeterminato che vengono assunti; viene introdotta una clausola di salvaguardia, per cui il livello di occupazione raggiunto a seguito delle nuove assunzioni non può subire riduzioni nel corso del periodo agevolato. Sottolineiamo anche l'obbligo — che non sarebbe necessario inserire, a' termini di legge, ma che noi pensiamo sia utile data la situazione dei rapporti di forza tra le classi — di osservare i contratti collettivi nazionali.

Potrei continuare nell'elencazione degli elementi positivi; potrei anche fare una lista di elementi negativi, ma a me interessava porre in risalto questi aspetti, perché noi pensiamo siano sufficienti a motivare il nostro voto positivo. Per quanto mi riguarda voglio poi dire che, avendo svolto dichiarazioni di voto e avendo già votato a favore delle precedenti finanziarie, tra i tanti voti dati questo è quello che oggi mi pesa meno di esprimere (*Applausi dei deputati del gruppo comunista*).

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, vorrei annunciare che è stato presentato l'emendamento Tab. A.70 della Commissione alla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Decorre pertanto da questo momento il termine di mezz'ora per chi volesse presentare subemendamenti a questo emendamento della Commissione.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, mi sembra che mezz'ora di tempo per presentare dei subemendamenti sia davvero poco. Ci conceda almeno 1 ora!

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, nella seduta di ieri è stata data mezz'ora di tempo per questione più complesse. Comunque, se lei chiede un'ora di tempo, ritengo di poter accogliere la sua richiesta.

Pertanto, i deputati che volessero presentare subemendamenti all'emendamento del relatore hanno un'ora di tempo a partire da adesso e cioè fino alle 14,30 circa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Villetti. Ne ha facoltà.

ROBERTO VILLETTI. Signor Presidente, i deputati socialisti esprimono un giudizio complessivamente positivo sulla manovra finanziaria e in particolare sul provvedimento collegato che ci accingiamo a votare.

Si è fatto un grande sforzo nel corso di questi ultimi due anni e mezzo; va dato atto al Governo presieduto dall'onorevole Prodi di aver portato l'Italia nel primo turno alla moneta unica europea. Era una scommessa difficile; se non fossero calati i tassi di interesse non saremmo giunti al traguardo.

Tuttavia voglio sottolineare l'aspetto che attanaglia il nostro paese e molti altri paesi d'Europa e che costituisce la preoccupazione principale che dobbiamo affrontare: mi riferisco ai problemi della disoccupazione, del lavoro, del Mezzogiorno, sui quali dobbiamo cimentarci.

La ricetta non può essere quella di allargare nuovamente in modo indifferenziato i cordoni della borsa, ma quella di ridurre la spesa corrente, di aumentare la spesa per investimenti pubblici e per incentivare quelli privati, diminuendo la pressione fiscale. Questo è il modo in cui ci si deve comportare sapendo che ab-

biamo una mole di debito pubblico che ci potrebbe schiacciare se i tassi di interesse dovessero aumentare. Quindi, si tratta di proseguire nell'azione di risanamento ma anche di puntare molto sugli investimenti, nonché sull'aumento dei consumi. L'idea che vedo circolare nella maggioranza e di cui mi sembra interprete principale il ministro delle finanze, secondo la quale l'aumento dei consumi è qualcosa di sconvolgente che non serve alla ripresa, mi sembra un'idea piuttosto conservatrice. Noi, per quanto riguarda la pressione fiscale, abbiamo chiesto l'abolizione dell'IRPEF sulla prima casa, ritenendo, come ha ripetuto più volte l'onorevole Schietroma che si tratta di una tassa particolarmente odiosa, che poteva essere eliminata, dando in tal modo un segnale all'opinione pubblica. Questo non è stato fatto, oppure lo si è fatto solo parzialmente, e noi ce ne siamo lamentati.

Ci siamo impegnati sulla spinosa questione della parità scolastica. Su *Il Messaggero* di oggi ho letto un'intervista al Vicepresidente del Consiglio Mattarella, il quale esprime una critica dei confronti dei socialisti, ritenendo incomprensibile un rifiuto ad affrontare il problema della parità scolastica dopo che si è votata la fiducia al Governo. Nei confronti dei socialisti, Mattarella afferma che c'è da riflettere e che qualcuno di loro deve trovare una misura maggiore di saggezza e di sobrietà. Noi di saggezza, nel corso di questi anni, ne abbiamo accumulata tanta da poterla distribuire e, per quanto riguarda la sobrietà, credo che il primo a dover dare l'esempio sia il Vicepresidente del Consiglio Mattarella, quando tratta i rapporti con una delle componenti della sua maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani - Commenti del deputato Mancuso*).

Il problema della parità scolastica non è da noi evitato, non vogliamo elevare un nuovo storico steccato; noi ci atteniamo ad un equilibrio che è stato raggiunto con il Concordato, firmato dalla Chiesa e dall'onorevole Craxi quando era Presidente del Consiglio. Allora si riconfermò la presenza di insegnanti di religione in

tutta la scuola pubblica (che ci costano oltre mille miliardi!) e non si affrontò il problema del finanziamento della scuola privata e della scuola cattolica. Si disse, anzi, che questo problema non poteva essere risolto. Ora ci sembra veramente strano che il Presidente del Consiglio D'Alema abbia fatto una sorta di scambio politico con l'UDR del presidente Cossiga e dell'onorevole Mastella per concedere un finanziamento, diretto o indiretto, alla scuola cattolica, al fine di comporre la maggioranza, considerando che questo sia un vincolo per tutta la maggioranza stessa. Sappiamo infatti che la Costituzione, all'articolo 33, ha stabilito che la scuola privata è libera e senza oneri per lo Stato. E non c'è straccio di accordo della maggioranza che possa violare la Costituzione, che rimane il punto fondamentale di riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*)!

Se si vuole affrontare il problema, allora lo si affronti nel suo complesso. Ho ascoltato gli interventi del presidente Occhetto e dell'onorevole Michellini, i quali hanno posto la questione in maniera sensata. Si tratta, cioè, di vedere come si può ricostruire un'architettura del sistema di istruzione nell'ambito di uno spirito di concorrenza e di competizione. Questa è una sfida che noi accettiamo, ma essa non può farsi carico del costo degli insegnanti di religione nella scuola pubblica e poi finanziare la scuola privata. Si rimetta in discussione il Concordato, si abbia il coraggio di farlo e di operare una revisione della Costituzione (lo dico in particolare all'onorevole Bracco, di cui ho molto apprezzato l'intervento); si abbia il coraggio di arrivare a queste conclusioni e si vedrà che lo storico steccato non c'è, perché laico non è contrapposto a cattolico, ma ad integralista, a fondamentalista, a confessionale. Laici sono i cattolici, coloro che sono credenti e coloro che non lo sono ed io, nel Parlamento della Repubblica, voglio dire che la parola « laico » non è arcaica ma appartiene ad una concezione moderna dello Stato. L'abbiamo detto e lo ripetiamo con molta

chiarezza (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani e del deputato Biondi*). Questo è il nostro voto, questa è la nostra partecipazione alla discussione.

Io penso che siamo riusciti, in questa discussione come in altre, a dimostrare una cosa, e così dicendo mi rivolgo ai compagni e agli amici, democratici della sinistra in particolare: i socialisti non stanno qui per tenere aperta una bottega e per interessi di piccolo ceto politico. Noi esistiamo perché pensiamo di poter esprimere delle idee, dei principi, delle spinte innovative. Quando queste idee, questi principi e queste spinte innovative faranno parte di tutta la sinistra riformista, allora potremo pensare anche ad un grande partito; per ora, pensiamo che l'autonomia dei socialisti, la loro presenza nella maggioranza di centro sinistra e la loro presenza nel Governo con il ministro Piazza possano dare un contributo molto rilevante. È per questo che approveremo la legge finanziaria e sosterremo il Governo, sapendo che da una maggioranza e da una Camera dei Deputati si attendono stimoli critici, non si attende semplicemente un « sì », una maggioranza silenziosa nella sua compattezza. Questo non l'abbiamo mai predicato; noi vogliamo una maggioranza leale ma vivace e stimolante e in questa maggioranza staremo per servire il paese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-socialisti democratici italiani*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Apolloni, il quale aveva chiesto di parlare per dichiarazioni di voto: si intende che vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Scalia. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. I verdi valutano in modo complessivamente positivo la manovra economica sottesa ai documenti di bilancio che siamo chiamati a votare, in particolare il collegato alla finanziaria. Questa manovra, quindi i documenti che ne sono la traduzione, stanno ad indicare una forte continuità con la proposta del

precedente Governo Prodi e impegno della nuova maggioranza è stato, appunto, quello di varare immediatamente quell'insieme di norme che già da quel Governo erano state predisposte. Nulla di nuovo, quindi, nella manovra economica che è stata sottoposta al nostro esame? Non direi.

Mi pare che l'esame compiuto in Commissione bilancio, l'esame in aula ed il confronto con il Governo abbiano marcato il modo più deciso quella svolta di politica economica e sociale, ma anche ambientale, che era già *in nuce* nel DPEF e poi nella finanziaria predisposta dal Governo Prodi. Il collega Marzano spesso vuole parlare a futura memoria e, in termini forse più autorevoli del collega Bono, indicare le devastazioni e gli sfaceli che la politica economica del Governo Prodi, prima, e del nuovo Governo, ora, avrebbero come esito; in questa analisi un po' catastrofista, sentivo sostenere, poco fa, che sostanzialmente quella che viene portata avanti con questi documenti è una politica economica recessiva, che non è in grado di dare risposte. Credo che l'ottimismo sia da bandire: dobbiamo prendere atto di una situazione più difficile e più complessa di quella che era presente all'atto della stesura del DPEF e della finanziaria da parte del Governo Prodi qualche mese fa; però mi sembra strano negare quell'impulso più significativo che proprio nel dibattito in Parlamento la manovra ha avuto. Basti ricordare alcune cose.

Mi pare che, in generale, vi siano stati un potenziamento ed una qualificazione delle norme per lo sviluppo, soprattutto per quel che riguarda il Mezzogiorno del nostro paese. Abbiamo una proroga fino al 2001 degli sgravi fiscali per le imprese che fanno nuove assunzioni; si prevede una riduzione del costo del lavoro su tutto il territorio nazionale e, a partire dal 2000, il famoso numero magico 082 viene esteso anche alle piccole imprese. Si adottano provvedimenti per i nuovi assunti e per le nuove imprese, anche nei settori dell'artigianato e del commercio, con la decontribuzione al 50 per cento su tutto il

territorio nazionale e totale per tutte le cosiddette aree depresse. Si tratta di un complesso di provvedimenti estremamente significativi, che difficilmente può essere classificato come disinteresse verso i problemi del lavoro e dell'occupazione. Piuttosto, è vero esattamente il contrario e credo che quando queste norme andranno a regime daranno sicuramente dei risultati significativi in ordine a quel problema dei problemi che è il lavoro, soprattutto nel Mezzogiorno del nostro paese.

Il dato più innovativo di questo collegato alla finanziaria — come ha registrato il dibattito prima in Commissione e poi in aula — è stato proprio l'introduzione di quel provvedimento di fiscalità ecologica che va sotto il nome di *carbon tax*. Francamente ho sentito fare dai colleghi dell'opposizione affermazioni molto inesatte, da ultimo dal collega Peretti il quale, nel corso della sua dichiarazione di voto, ricordava che la *carbon tax* si risolverà in un aumento della tassa sulla benzina: francamente, mi sembra una visione disattenta a ciò che, in realtà, questo provvedimento comporta. A regime, cioè entro la fine del 2004, la massa di risorse mobilitata sarà superiore ai 10 mila miliardi e l'esito ambientalista sarà quello di avere tagliato oltre 10 milioni di tonnellate di anidride carbonica. Credo allora che se l'Italia vorrà — come deve fare — dare il buon esempio anche ai paesi in via di sviluppo e, nel contesto internazionale, nei confronti di certe resistenze, così palpabili, negli Stati Uniti, deve dare segno e capacità di agire in questa direzione. Peraltro, penso che non saremo i soli e che i verdi tedeschi riusciranno a fare lo stesso in Germania, così come in Francia e negli altri paesi dell'Unione europea, in alcuni dei quali, d'altra parte, la *carbon tax* è già un dato reale.

Certo, si può obiettare che, in astratto, un meccanismo che è mirato ad impiegare il maggior gettito per ridurre l'effetto serra, dovrebbe convogliare quel maggior gettito verso l'innovazione tecnologica, verso un uso efficiente dell'energia, verso le fonti rinnovabili, cosa che peraltro, in

piccola parte, rientra tra le destinazioni della *carbon tax*. Abbiamo però realizzato un passo molto significativo, ossia quello di collegare la *carbon tax* alla riduzione del costo del lavoro ed è con non poca contraddizione che tutti i gruppi dell'opposizione hanno poi tenuto a fissare un tetto pari ad almeno il 50 per cento della *carbon tax* per la decontribuzione, in questo ponendosi al di sotto di ciò che quella misura comporterà realmente. Infatti credo che la *carbon tax* verrà impegnata a ridurre il costo del lavoro per quasi il 90 per cento.

Ci sono stati dei momenti di tensione e di dibattito aperto, anche all'interno della maggioranza. Il collega Villetti ricordava la questione della scuola. Sono contento che il Vicepresidente del Consiglio se la sia presa con i socialisti e penso che l'atteggiamento dei verdi, che non coincide con una visione non dico laica, ma laicista (quale per alcuni passaggi l'intervento del collega Villetti mi ricordava) abbia favorito fortemente il fatto che alcune componenti della maggioranza si schierassero per un'ipoteca contro pasticci, manovre surrettizie, contro accordi che sembrano presi non si sa in quale sede e quei 58 voti favorevoli ottenuti dall'emendamento Villetti credo vadano tenuti ben presenti da parte del Governo, perché hanno un significato che travalica questa vicenda.

Abbiamo avuto alcuni incidenti di percorso: il Governo ha presentato emendamenti poco simpatici, sulla Pedemontana veneta e sul famigerato progetto dell'aereo da combattimento europeo, l'EFA. Abbiamo già dato atto al Governo che alcuni passi migliorativi si sono fatti sulla questione della Pedemontana, eliminando aspetti di scarsissima trasparenza e recependo, invece, aspetti di salvaguardia dei sedimi e degli aspetti urbanistici e ambientali della strada che si vuole costruire. Purtroppo, esito diverso ha avuto la vicenda dell'aereo e noi assisteremo, se il Senato non correggerà questa stortura, all'attribuzione di oltre un migliaio di miliardi aggiuntivi ad un progetto che, francamente, non credo risponda a propositi di pace, che sarà obsoleto quando

mai sarà pronto, ma avrà procurato commesse all'industria ed ai progettisti, in un'ottica che francamente non ci sembra quella del da tanto declamato mercato, ma che appare piuttosto come una sovvenzione pubblica ad industrie private.

Nonostante queste distonie, possiamo confermare una valutazione complessivamente positiva della manovra economica proposta dal Governo e serenamente dichiariamo il nostro voto a favore del provvedimento collegato alla finanziaria (*Applausi dei deputati del gruppo misto-verdi-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Testa. Ne ha facoltà.

LUCIO TESTA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, esprimo l'apprezzamento, la valutazione positiva e la condivisione del gruppo di rinnovamento italiano in merito al disegno di legge collegato alla finanziaria. Voteremo a favore in quanto con questo provvedimento il Governo e la maggioranza proseguono un cammino che viene da lontano, dal Governo Amato, proseguono con coerenza un percorso di risanamento dei conti pubblici. Tale obiettivo è stato fatto proprio dai precedenti governi ed in questa legislatura ha giocato un ruolo fondamentale nelle linee del Governo Prodi ed ora del Governo D'Alema. Il provvedimento collegato, dicevo, è coerente con tutta l'intelaiatura di risanamento dei conti pubblici e non dobbiamo mai dimenticare i risultati di cui oggi molti, più che in passato sicuramente, direttamente o indirettamente si fanno vanto. Questi risultati — va ricordato — sono frutto di passaggi faticosi, per le famiglie, per le imprese, per tutti i lavoratori, per tutti i cittadini. Questi grandi effetti di stabilità, di risanamento, che ci vengono riconosciuti anche a livello internazionale, rappresentano un positivo, ma non definitivo risultato. Infatti, la prima considerazione che desidero svolgere è che sarebbe un grave errore ritenere che i risultati di risanamento, di

riequilibrio dei conti pubblici possano essere considerati come acquisiti una volta per tutte. Pertanto rivolgo un invito al Governo, alla maggioranza e a tutte le sue componenti, vecchie e nuove, a proseguire sulla strada del rigore. Ancora oggi il rapporto tra spesa di parte corrente ed investimenti, tra risorse e disponibilità richiede a tutti noi coerenza, vigilanza, grande attenzione. Ancora questa mattina l'onorevole Bono ha voluto dire che sin dall'inizio di questa legislatura i colleghi dell'opposizione hanno sempre affermato che questa opera di risanamento portata avanti dal Governo e dalla maggioranza, nelle Commissioni come in Assemblea, nei principali come nei secondari provvedimenti, rappresentava un risanamento fittizio, figurativo, illusorio. Ancora oggi ce lo hanno ripetuto...

PIETRO ARMANI. Perché è vero !

LUCIO TESTA. ...era un gioco di bussole, anticipazioni di entrate e posticipazioni di uscite, marchingegni: tutto questo non è vero e i risultati lo stanno a dimostrare. I fatti smentiscono questa critica ricorrente, perché l'intelaiatura della finanziaria, del collegato, dei documenti di bilancio è coerente con l'obiettivo del risanamento.

L'altro grande scopo che il provvedimento vuole raggiungere è quello dello sviluppo: indubbiamente, anche questo non va posto in second'ordine, perché risanamento e sviluppo, contenimento della spesa, coerenza dei conti pubblici, creazione di nuovi posti di lavoro, recupero del Mezzogiorno, sviluppo dell'occupazione giovanile, della piccola e media impresa ed emersione del sommerso sono tutti obiettivi possibili e anche necessari. Tutto ciò avviene nel rispetto di un altro parametro, che vedo presente e tutelato in questa manovra: la tollerabilità sociale e la tutela delle fasce più deboli. È questa difficile confezione che noi riteniamo che il Governo e la maggioranza siano riusciti a mantenere e a garantire per più aspetti, dagli alleggerimenti fiscali, al rispetto sostanziale di alcune posizioni riguardanti i

pensionati, i malati, la scuola e quanti oggi aspettano interventi di salvaguardia rispetto alla loro condizione sociale.

Ho accennato alla scuola: in questo collegato abbiamo affrontato il grande e delicato problema della parità scolastica, che riguarda non solo noi parlamentari o le forze politiche, ma la società e la comunità italiana e soprattutto le nuove generazioni. Lo abbiamo affrontato, sia pure mediamente, attraverso l'esame di emendamenti sugli stanziamenti. Voglio, a questo proposito, ribadire che il gruppo di rinnovamento italiano, in tutte le sue componenti, vede con favore, pur con alcune differenziazioni culturali presenti al suo interno, una soluzione che valorizzi il diritto allo studio e si attui nel rispetto della libertà di insegnamento e dei convincimenti familiari e culturali, ma in un quadro di regole certe e determinate per tutti. Non è stato un caso, onorevoli colleghi, se abbiamo parlato di parità scolastica e di scuola in questo collegato: la scuola, infatti, è il primo e più importante strumento di ammodernamento e di sviluppo del paese. Se tutti siamo d'accordo nel dire che il collegato ha come obiettivo lo sviluppo, chi più della scuola — con la formazione delle coscienze, con la formazione e l'indicazione di scelte culturali, di scienze, di tecniche — è in grado di offrire ai nostri giovani gli strumenti più importanti per porli in una situazione di parità nei confronti dei colleghi che vengono dal resto del paese o dall'Europa? È per questo che la nostra determinazione verso l'ammodernamento e lo sviluppo del paese passa attraverso questo importante problema della scuola; la parte relativa all'ammodernamento e allo sviluppo era quella che noi volevamo fosse più pronunciata e più decisamente sottolineata in questo collegato.

Desidero, però, ricordare che in tanti passaggi e in tanti punti, come sugli articoli 3 e 4 o su quello relativo agli investimenti sociali, vi è stato un effettivo impegno del Governo a trovare tutte le possibili soluzioni che dessero una risposta a determinate situazioni e condizioni, nel rispetto dell'obiettivo fondamentale del

risanamento, in modo che potesse essere girata una pagina di questo importante capitolo rispetto al passato. A proposito dello sviluppo del Mezzogiorno, voglio ricordare che il Governo ha accolto alcune importanti indicazioni, ancora parziali, come quella sulle aree « cuscinetto » o sulle zone di confine. A questo proposito desidero fare una richiesta specifica al Governo: è ora di fare il punto sugli aiuti territoriali e individuare — al di là degli obiettivi 1, 2, 5b, aree depresse, nord, sud, centro — le aree di effettivo intervento, sulla base di parametri di disoccupazione e sottosviluppo; che poi siano posti più vicino alla zona 1, nella regione A o B è un fatto secondario. È su questo obiettivo che va mosso il vostro impegno verso l'« Agenda 2000 ».

Non si può dire oggi che vi sono confini sacrosanti; non si può affermare che il confine dell'obiettivo 1 non rientra nella zona 5b e così via. Cosa significa tutto ciò? Dove la disoccupazione giovanile supera il 50 per cento ci dobbiamo attenere a questi simulacri? Quindi rimbocchiamoci le maniche e guardiamo con attenzione a come ridefinire nell'intero paese le aree per le sovvenzioni, gli aiuti e le agevolazioni. Tutto ciò con diversi strumenti di intervento e con urgenza.

Riteniamo che questo sia un punto determinante per l'occupazione e lo sviluppo, al quale il gruppo di rinnovamento italiano attribuisce grande importanza.

Signor Presidente, desidero ricordare anche l'aspetto della fiscalità; ci siamo battuti nel corso della discussione sul collegato perché il Governo intervenisse per un rinnovamento dell'intero settore. In particolare, per quanto riguarda il settore della casa il Governo ha preannunciato grandi interventi di riordino. Attendiamo con fiducia e attenzione, ma desideriamo ricordare che vi sono situazioni di autentica ingiustizia. Penso alle successioni per la prima casa, al trasferimento tra parenti. Non è possibile!

PRESIDENTE. Onorevole Testa, dovrebbe concludere.

LUCIO TESTA. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente, dicendo che al termine di questi lavori ci troviamo in una nuova fase di avvio dello sviluppo. Attendiamo l'operato del Governo perché sono stati preannunciati nuovi interventi, strumenti, leggi per l'occupazione nel Mezzogiorno. Questa è la base del processo di risanamento e speriamo che il Governo dia un seguito a tutti gli impegni presi, in modo tale che in questo scorcio di legislatura (per quanto potrà durare) possiamo dire, soprattutto ai giovani, che si è aperta una fase nuova per l'occupazione e lo sviluppo e si è chiusa una pagina del passato (*Applausi dei deputati del gruppo di rinnovamento italiano*).

PRESIDENTE. Constato l'assenza del deputato Guidi che aveva chiesto di parlare: si intende vi abbia rinunciato.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malavenda. Le ricordo che il tempo a sua disposizione è di cinque minuti.

Ne ha facoltà.

MARA MALAVENDA. Questa è la finanziaria del sussidio di povertà; quest'anno tutte le famiglie degli operai dell'industria, le quali hanno mediamente un reddito di 30 milioni annui, ringrazieranno Prodi e D'Alema per essere entrati a pieno titolo nella fascia di povertà. Per non parlare, poi, dei disoccupati e degli LSU.

Avete consapevolmente precarizzato l'intero lavoro dipendente con la legalizzazione del lavoro nero, ormai l'unica prospettiva per i giovani che dovrebbero mettere su famiglia con 800 mila lire al mese, senza diritti e senza pensioni. Alle donne, che grazie alle vostre politiche di deregolamentazione del mercato del lavoro sono costrette a rimanere a casa, riservate un assegno-carità che contrabbandate come tutela della maternità.

Senza esitazione avete dato il via ad una nuova scellerata stretta per rastrellare quattrini sottraendoli dalle misere entrate dei lavoratori e dei pensionati.

Avete legificato per cancellare diritti sui quali sono aperti contenzioni.

Avete cancellato l'indennità di disoccupazione per quanti si dimettono dal lavoro, ben sapendo che spesso si tratta di dimissioni estorte con il ricatto del licenziamento o di lavoratori scomodi, confinati, privati del lavoro e perfino della dignità, costretti a scegliere tra dimissioni o sofferenza mentale.

Marciate a pieno ritmo sulla aziendalizzazione degli ospedali, che seguendo le indicazioni del vostro Piano sanitario nazionale — tarato sulla tutela dei livelli minimi della salute — si traduce nei fatti in una grande attenzione verso i baroni della sanità, pronti ad accaparrarsi soldi e strutture ignorando prevenzione e seria tutela della salute.

Con la cosiddetta parità scolastica state consapevolmente smantellando la scuola pubblica, regalando una valanga di miliardi a quella privata perché per voi la scuola deve diventare azienda e l'istruzione merce.

Sono queste le cambiali che il Governo D'Alema deve pagare per la sua sopravvivenza alle componenti clericali ed ex democristiane che qui lo sostengono. Questo Governo ha fatto una definitiva scelta di campo schierandosi dalla parte dei padroni, ai quali assicura foraggiamenti ad oltranza e contro, ovviamente, i lavoratori dipendenti, i pensionati, gli studenti ed i disoccupati.

Per questi motivi voteremo contro (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale e del deputato Biondi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**Preavviso
di votazioni elettroniche (ore 14,09).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero avvertirvi che alle 14,30 scade il termine per la presentazione di eventuali subemendamenti, così come richiesto da alcuni colleghi. Occorre dare il tempo alla Commissione bilancio di valutare gli eventuali subemendamenti presentati; pertanto riprenderemo i nostri lavori alle ore 15 con immediate votazioni, per proseguirli senza ulteriori sospensioni fino al termine dell'esame dei documenti finanziari: prego i presidenti di gruppo di avvertire tutti i colleghi.

Suspendo la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle ore 14,10, è ripresa alle ore 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, il deputato Fabris è in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono venti, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Si riprende la discussione
del disegno di legge n. 5267.**

(Coordinamento — A.C. 5267)

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, Relatore per la maggioranza. Prima che il disegno di legge sia votato nel suo complesso intendo richiamare l'attenzione dell'assemblea su

alcune correzioni di forma che esso richiede e proporre le conseguenti modificazioni.

All'articolo 8 (*Tassazione sulle emissioni di anidride carbonica e misure compensative*), al comma 7, primo periodo, sostituire le parole: « 33 per cento » con le seguenti: « 30 per cento ». Al successivo comma 15 — che prevede l'adozione di norme di attuazione delle disposizioni recate dal medesimo articolo —, a seguito dell'introduzione dei nuovi commi 13 e 14, occorre aggiungere in fine le seguenti parole: « , ad eccezione del comma 13 e 14. ». Inoltre, ugualmente all'articolo 8, al comma 10, lettera c) , le parole: « ricadenti nella zona climatica E » vanno sostituite dalle seguenti: « ricadenti nelle zone climatiche E e F ».

All'allegato 1, Tabella a, lettera a), sostituire le parole: « ai prodotti petroliferi » con le seguenti: « ai combustibili »; alla successiva lettera b), sostituire inoltre le parole: « agli olii minerali greggi, naturali, », con le seguenti: « ai combustibili ».

All'articolo 15 (*Beni immobili statali*), al comma 6, a seguito dell'approvazione dell'emendamento Giancarlo Giorgetti 15.52, che aggiunge, dopo le parole: « beni immobili non più utilizzati dall'amministrazione statale », le seguenti: « e dagli enti locali », occorre aggiungere altresì, al medesimo comma, dopo le parole: « con corresponsione di un prezzo all'amministrazione statale », le seguenti: « e agli enti locali ».

All'articolo 22, comma 4 (*Monitoraggio dei flussi di cassa per l'istruzione pubblica e l'università*), sostituire le parole: « con decreto del Ministro » con le seguenti: « ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge 23 agosto 1998, n. 400, su proposta del Ministro ».

Per quanto riguarda l'articolo 25 (*Trattamenti pensionistici e di disoccupazione*), avevo pensato di modificare al comma 1, secondo periodo, la data del 1° gennaio 1999 con quella del 1° gennaio 2000. Ad una più attenta lettura del testo e ad una successiva verifica, mi sono reso conto che tale correzione non è necessaria.

All'articolo 32 (*Misure relative alle assicurazioni contro le calamità naturali*), al comma 2, anziché al « Ministro dell'interno delegato per il coordinamento della protezione civile », occorrerebbe far riferimento al « Ministro delegato per il coordinamento della protezione civile », per evitare di dover modificare il testo in caso di delega a ministro diverso da quello dell'interno.

All'articolo 48 (*Interpretazione autentica dell'articolo 1, comma 7, della legge 7 agosto 1997, n. 270*), comma 2, terzo periodo, sostituire la parola: « assumono » con le seguenti: « assumano personale ».

All'articolo 56 (*Disposizioni per la riqualificazione dell'assistenza sanitaria*), al comma 9, si fa riferimento ad un decreto emanato tra due ministri, così non facendo comprendere se si tratti di un decreto emanato da un ministro di concerto con un altro oppure di un decreto interministeriale: occorre perciò sostituire le parole: « decreto emanato di concerto fra i Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica » con le seguenti: « decreto emanato dal Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ».

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO, *Relatore di minoranza*. Siamo d'accordo con l'impostazione del relatore; tra l'altro, con la correzione poi operata all'articolo 25 il problema è superato. Tuttavia nella prima parte la sostituzione delle parole « 33 per cento » con le parole « 30 per cento » e la sostituzione delle parole « ricadenti nella zona climatica E » con le parole « ricadenti nelle zone climatiche E ed F », non mi pare che sia una correzione di carattere formale. Entriamo infatti nel merito di percentuali e di aree territoriali che fanno parte del dibattito. Tutto il resto va bene, perché sono correzioni terminologiche e

coordinamento di termini; ma certamente la prima parte non può essere considerata un coordinamento formale.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI, *Relatore per la maggioranza*. La percentuale del 30 per cento indicata è semplicemente la definizione di una miscela, *l'orimultion*; non riguarda l'accisa. Si definisce « *orimultion* » una miscela di un certo prodotto emulsionato con acqua; in una certa parte viene detto che è al 30 per cento, in un'altra parte al 33 per cento. Poiché la definizione tecnica è al 30 per cento ed in tabella è riportata correttamente in questa percentuale, va da sé che bisogna apportare questa correzione.

Per quanto riguarda le zone E ed F, non si tratta di un'aggiunta, onorevole Bono, ma di una omogeneizzazione. Per un refuso non è stata riportata, ma la lettera F figura già in altra parte del comma che tratta questo stesso argomento. Essa viene conseguentemente riportata per coerenza laddove nello stesso comma si fa riferimento a queste zone climatiche.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico, senza registrazione dei nomi, le proposte di correzione di forma al disegno di legge n. 5267.

(Sono approvate).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5267)***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5267, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione
Comunico il risultato della votazione:

« Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo (5267) »:

Presenti e votanti	483
Maggioranza	242
Hanno votato <i>sì</i>	279
Hanno votato <i>no</i> ...	204

(La Camera approva — Vedi votazioni).

ANGELO SANZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELO SANZA. Desidero segnalare che non ha funzionato il meccanismo di votazione.

MAURIZIO GASPARRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURIZIO GASPARRI. Desidero far presente che il mio è un errore, non un ripensamento: sono contro la finanziaria e il Governo.

PRESIDENTE. Capita a tutti di sbagliare, onorevole Gasparri.

Prendo atto che gli onorevoli Giannotti, Cangemi, Veneto, Chiavacci e De Simone hanno segnalato di non aver potuto votare a causa di inconvenienti nel dispositivo elettronico di votazione, mentre l'onorevole Raffaldini ha fatto presente di aver erroneamente espresso voto contrario. L'onorevole Cangemi, dal canto suo, ha fatto presente di aver erroneamente espresso voto favorevole.

Colleghi, dobbiamo compiere circa 500 votazioni... (*Commenti*). È cosa fattibile. Comunque, concluderemo questa sera l'esame di questi provvedimenti per dare tempo in serata, in nottata, nelle prime ore del mattino, alla ragioneria generale dello Stato di mettere a punto la nota di variazioni; in tal modo domani potremo svolgere gli adempimenti finali.

ELIO VITO. Il Consiglio dei ministri è convocato per le 19.

PRESIDENTE. Non lo so, non lo convoco io il Consiglio dei ministri! L'orario di convocazione verrà spostato.

Eventualmente, verso le 18,30 potremo fare una breve pausa se non abbiamo finito.

VINCENZO ZACCHEO. Abbiamo tutti impegni di campagna elettorale.

PRESIDENTE. Potrà fare i suoi comizi tranquillamente, onorevole Zaccheo e comunque, facendoli, c'è solo il rischio di perdere voti!

Seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 (5188) e relativa nota di variazioni (5188-bis) (ore 15,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1999 e bilancio pluriennale per il triennio 1999-2001 e relativa nota di variazioni.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre si è conclusa la discussione congiunta sulle linee generali dei disegni di legge nn. 5267, 5188, 5188-bis e 5266-bis ed ha replicato il rappresentato del Governo avendo i relatori rinunciato alla replica.

(Esame degli articoli — A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo

della Commissione, e degli emendamenti presentati.

(Contingentamento tempi seguito dell'esame — A.C. 5188)

PRESIDENTE. Avverto che a seguito della riunione del 10 novembre della Conferenza dei presidenti di gruppo si è provveduto, ai sensi dell'articolo 119, comma 7, del regolamento, all'organizzazione dei tempi per il seguito dell'esame del disegno di legge di bilancio.

Il tempo complessivamente disponibile per il seguito dell'esame fino al voto finale del disegno di legge di bilancio, è ripartito nel seguente modo, tenendo conto che i gruppi forza Italia, alleanza nazionale e le componenti dei verdi, di rifondazione comunista e misto-altri hanno già utilizzato parte del tempo per l'esame del disegno di legge collegato:

relatore di maggioranza: 20 minuti;

relatori di minoranza: 50 minuti;

Governo: 15 minuti;

interventi a titolo personale: 20 minuti;

tempi tecnici (votazioni, riunioni del Comitato dei nove): 3 ore e 25 minuti.

Quanto ai tempi dei gruppi, tenendo conto dei tempi utilizzati per l'esame del disegno di legge collegato, il tempo complessivamente disponibile è il seguente:

democratici di sinistra-l'Ulivo: 40 minuti;

forza Italia: 56 minuti;

alleanza nazionale: 10 minuti;

popolari e democratici-l'Ulivo: 34 minuti;

lega nord per l'indipendenza della Padania: 53 minuti;

UDR: 31 minuti;

rinnovamento italiano: 31 minuti;
 comunista: 31 minuti;
 gruppo misto: 45 minuti;
 verdi: 9 minuti;
 rifondazione comunista: ha esaurito i suoi tempi;
 CCD: 8 minuti;
 socialisti democratici italiani: 5 minuti;
 minoranze linguistiche: 3 minuti;
 la rete: 2 minuti;
 altri: 7 minuti.

Il tempo complessivo per i relatori di minoranza è stato ripartito per metà in parti uguali e per metà in proporzione alla consistenza dei gruppi di appartenenza, al fine di consentire a tutti i relatori di minoranza un tempo minimo congruo per l'illustrazione delle proprie posizioni.

Pertanto i tempi a disposizione dei relatori di minoranza risultano i seguenti:

Peretti (misto-CCD): 7 minuti; Pagliarini (lega nord): 11 minuti; Possa (forza italia): 17 minuti; Bono (alleanza nazionale): 1 minuto e 32 secondi.

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, con l'annessa tabella 1, nel testo della Commissione e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 5188 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati all'articolo 1 e all'annessa tabella.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Malavenda da Tab. 1.28 sino a Tab. 1.27 propongono di incrementare, a valere su diverse unità previsionali di base, le previsioni di entrata iscritte nel relativo stato di previsione.

Porrò pertanto in votazione il principio comune a tutti questi emendamenti, costruito dalla comune finalità di incrementare le unità previsionali di base dell'entrata, avvertendo che in caso di reiezione si intenderanno preclusi tutti i restanti emendamenti sino a Tab. 1.27. In caso di approvazione, viceversa, saranno posti in votazione tutti gli emendamenti

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune poc'anzi individuato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	448
<i>Votanti</i>	445
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	55
<i>Hanno votato no</i> .	390).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1 con l'annessa tabella 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti e votanti</i>	449
<i>Maggioranza</i>	225
<i>Hanno votato sì</i>	251
<i>Hanno votato no</i> .	198).

(Esame articolo 2 – A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, con l'annessa tabella 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 5188 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro dell'emendamento Ruzzante Tab. 2.15 e dell'emendamento Lucidi Tab. 2.3 ed esprimo parere contrario sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge. (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	440
<i>Votanti</i>	438
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	220
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	386).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	428
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	215
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> .	376).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	437
<i>Votanti</i>	435
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	218
<i>Hanno votato sì</i>	42
<i>Hanno votato no</i> .	393).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	12
<i>Hanno votato no</i> .	402).

L'emendamento Zagatti Tab. 2.14 è inammissibile.

Passiamo agli identici emendamenti Malavenda Tab. 2.29 e Lucidi Tab. 2.3.

Onorevole Lucidi, c'è un invito al ritiro del suo emendamento Tab. 2.3.

MARCELLA LUCIDI. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.29, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	424
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	213
<i>Hanno votato sì</i>	44
<i>Hanno votato no</i> .	380).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	419
<i>Votanti</i>	417
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	209
<i>Hanno votato sì</i>	136
<i>Hanno votato no</i> .	281).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	434
<i>Votanti</i>	433
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	217
<i>Hanno votato sì</i>	9
<i>Hanno votato no</i> .	424).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Stucchi Tab. 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	429
<i>Votanti</i>	427
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	39
<i>Hanno votato no</i> .	388).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 2.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	420
<i>Votanti</i>	419
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	210
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	382).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fontan Tab. 2.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	427
<i>Votanti</i>	426
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	214
<i>Hanno votato sì</i>	37
<i>Hanno votato no</i> .	389).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, con l'annessa tabella 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Presenti e votanti 444
Maggioranza 223
Hanno votato sì 263
Hanno votato no . 181).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5188)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, con l'annessa tabella 3, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A – A.C. 5188 sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la maggioranza ad esprimere il parere della Commissione.

GIORGIO PASETTO, *Relatore per la maggioranza*. Invito al ritiro dell'emendamento Paissan Tab. 3.1 ed esprimo parere contrario su tutti gli altri emendamenti riferiti all'articolo 3.

GIORGIO MACCIOTTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 3.41, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 430
Votanti 419

Astenuti 11
Maggioranza 210
Hanno votato sì 4
Hanno votato no . 415).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 423
Votanti 422
Astenuti 1
Maggioranza 212
Hanno votato sì 52
Hanno votato no . 370).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Giancarlo Giorgetti Tab. 3.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 428
Votanti 426
Astenuti 2
Maggioranza 214
Hanno votato sì 35
Hanno votato no . 391).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malavenda Tab. 3.43, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

(Presenti 418
Votanti 408